

L'annuncio

Il regista ha accettato l'offerta della presidenza artistica del festival di Bari. E Laudadio traccia i nuovi orizzonti

Cinema, il Bif&st nel segno di Scola

Il regista Ettore Scola ha accettato, su proposta del direttore artistico Felice Laudadio d'intesa con la Regione Puglia e con l'Apulia Film Commission, l'incarico di presidente del Bif&st, il Bari International Film & Tv festival che si svolgerà dal 22 al 29 gennaio 2011, promosso dagli assessorati regionali al Mediterraneo e al Turismo sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

FELICE LAUDADIO

Su Ettore Scola e sul suo cinema sono stati pubblicati in Italia e fuori (un po' dapper-



Felice Laudadio (a sinistra) con Ettore Scola

tutto, e in Francia in particolare) tanti libri, saggi, articoli, studi, monografie, tesi di laurea e un mare di interviste (molte delle quali da me realizzate quando lavoravo all'Unità - e stiamo parlando degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso - che concorsero a forgiare prima una conoscenza approfondita e poi un'amicizia solida e senza tempo). Non saranno dunque queste righe ad aggiungere qualcosa al profilo di un autore dai mille risvolti: cinematografici, naturalmente, ma anche biografici, politici, sociali, letterari, artistici: culturali, insomma.

SEGUE A PAGINA XI

L'ideatore del Bif&st Felice Laudadio racconta l'amico regista e ora presidente della kermesse cinematografica: "Non un titolo onorario ma un ruolo attivo"



La disillusione

Ha sempre lottato per un mondo nuovo anche se la deriva odierna della società e della cultura l'ha segnato

Valore aggiunto

I suoi film sono conosciuti in tutto il mondo: darà un valore aggiunto alla città e all'intera regione

HABITUÉ
Ettore Scola con Felice Laudadio all'ultimo Bif&st

“Con lui un festival ricco di ironia e passione civile”

(segue dalla prima di cronaca)

FELICE LAUDADIO

Scola è uomo dalle amicizie salde e lunghe nel tempo, anzi lunghissime, alla cui tenuta contribuisce con sobrie telefonate, sporadici incontri conviviali e discretissime incursioni nelle “vite degli altri”, soprattutto nei momenti del bisogno, quello degli altri. Mai del proprio. Talora sornione e in apparenza perfino cinico – che è un po' la “divisa” intellettuale dei grandi autori e attori italiani del cinema di commedia: vedi Monicelli ma anche Dino Risi e finanche Fellini, e con loro Mastroianni, Sordi, Gassman e Troisi con i quali, e non a caso, Scola ha soprattutto lavorato – Ettore possiede in misura nettamente superiore alla media un'attitudine all'ironia e all'autoironia che lo rende immune dai sentimentalismi e dalle chiacchiere consolatorie e sostanzialmente vuote o ipocrite.

Animato da una forte passione civile capace di profonde e autentiche slan-

ci di accesa indignazione politica e culturale (in contrasto solo apparente col suo apparente cinismo) Scola si ritrova permanentemente, suo malgrado o meno poco importa, in prima linea nelle battaglie politiche e culturali in difesa di valori essenziali quali libertà di pensiero, la solidarietà, la democrazia, l'antifascismo e l'antirazzismo, il rispetto della storia, il diritto al dissenso, l'egualitarismo, la partecipazione.

Valori che, in linea con una coerenza mai venutagli meno, sono a fondamento dei suoi film, principali ingredienti delle storie e delle metafore che essi raccontano. Li si ritrova, declinati in mille modi mai seri o né noiosi, in capolavori come *C'eravamo tanto amati* o *La terrazza*, o *Una giornata particolare*, o *La famiglia*, o *Il mondo nuovo*, o *Passione d'amore*, o *Brutti, sporchi e cattivi*, o *Ballando ballando*, o *Trevico-Torino* e in tutti gli altri da lui diretti, ma anche nei tanti film dei quali, ad inizio carriera, è stato autore in quanto soggetto e/o sceneggiatore: opere di altri quali *Un americano a Roma*, *Adua e le compagne*, *Io la conosco-*

vo bene, *La parmigiana*, *Fantasma a Roma*, *I mostri*, *Il sorpasso*.

Mi capita tuttavia di percepire la sensazione che sulla sua vena d'innata ironia e di sottile disincanto si stia innestando, da qualche tempo e in qualche modo, una sotterranea screziatura composta da un tanto di melanconia e da un tanto di disillusione. Scola, come altri intellettuali della sua generazione e di quella immediatamente successiva (che è poi quella del Sessantotto, la mia), ha sempre creduto, operato e lottato per “un mondo nuovo” da costruire poco alla volta con impegno, passione, sacrificio, militanza, entusiasmo, abnegazione, cultura.

Male cose sono andate, e stanno andando, ben diversamente. Stanno vincendo i particolarismi, gli egoismi, l'insensibilità, i fanatismi, il razzismo e una nuova, moderna ma non meno pericolosa forma di fascismo insieme ad una incultura sempre più diffusa e ad una carenza della memoria storica di portata impressionante quanto devastante.

Proprio quello che i suoi film, le sue

storie, i suoi attori hanno sistematicamente denunciato – con uno sberleffo, un sorriso, una battuta o con un ironico e sobrio j'accuse – come possibile e dunque temibile risultato e temperatura è condizione del tempo dell'indifferenza in cui viviamo. Un tempo che Ettore Scola, col suo termometro culturale, verosimilmente avverte come sempre più estraneo.

È forse anche per questo che il grande regista ha maturato di recente la decisione di non girare più film. Legittima per lui, dolorosa per noi che speriamo sia transitoria. Giacché ci mancheranno, i suoi film: conosciuti in tutto il mondo, hanno fatto di Ettore Scola uno dei massimi autori della storia del cinema italiano e internazionale.

È dunque con motivato orgoglio che apprendiamo della sua convinta adesione alla nostra proposta di assumere l'incarico (non onorario ma attivo) di presidente “artistico” del Bif&st, uno straordinario “valore aggiunto” per il festival, per la Città di Bari, per la Regione Puglia, per tutti coloro che amano il cinema e il Bif&st.



PAOLO SORRENTINO
Il trionfo del “Divo” nel 2009



MARCO BELLOCCHIO
Miglior regista nel 2010